Corso di Educazione Finanziaria

La enciclica laudato si' e l'economia di Francesco

PROF. LUCIO LAMBERTI

Corso di Educazione Finanziaria

La enciclica laudato si' e l'economia di Francesco

Sommario

Papa Francesco, la Laudato Si' e il nuovo paradigma ecologico-sociale 1
La struttura della enciclica : la prima parte 2
Il vangelo della creazione 4
La radice umana della crisi ecologica: una critica profonda al paradigma dominante 5
Capitolo IV – Un'ecologia integrale 6
Capitolo V – Alcune linee di orientamento e di azione 7
Educazione, spiritualità e conversione 8
Un'enciclica e un progetto: l'economia di Francesco 8

Papa Francesco, la Laudato Si' e il nuovo paradigma ecologico-sociale

Con l'enciclica *Laudato Si'* del 2015, Papa Francesco ha impresso una svolta epocale nel magistero della Chiesa, rendendolo profondamente attuale e capace di parlare a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, credenti e non credenti. Si tratta della prima enciclica interamente dedicata alla cura della casa comune, in cui si intrecciano con forza temi ambientali, economici e sociali, in una visione che supera ogni dualismo.

Il titolo stesso, *Laudato Si'*, è tratto dal "Cantico delle creature" di San Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia, e richiama un atteggiamento di lode e gratitudine per il creato. Tuttavia, non si tratta solo di un invito alla contemplazione: è un grido di allarme e un appello alla responsabilità. Papa Francesco sottolinea che non esistono due crisi separate – una ambientale e una sociale – bensì una sola crisi complessa e indivisibile. Il cuore dell'enciclica è l'idea di "ecologia integrale", in cui ambiente, giustizia, economia, cultura e spiritualità sono profondamente connessi.

"Non possiamo considerare la natura come qualcosa separato da noi o come una mera cornice della nostra vita." (*Laudato Si',* n. 139)

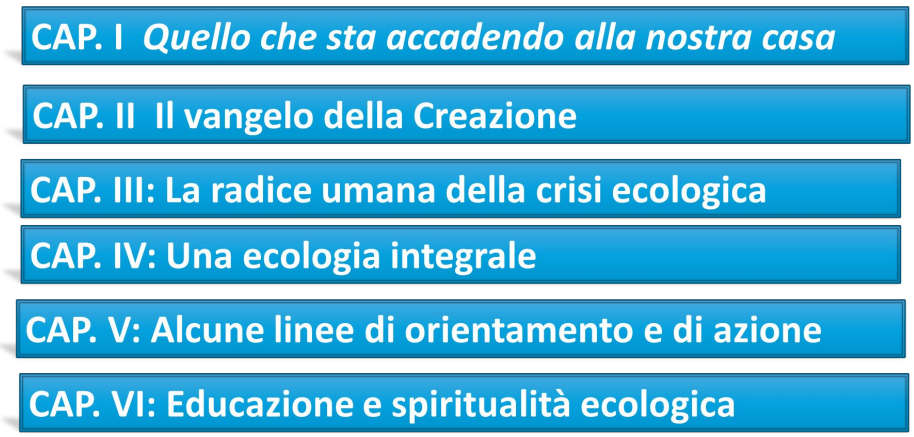
Il Papa denuncia i danni del paradigma tecnocratico, la logica del profitto a ogni costo, la cultura dello scarto che colpisce tanto gli esseri umani quanto l'ambiente. Invita a

un cambiamento radicale di stile di vita e a una “conversione ecologica” che coinvolga istituzioni, famiglie, comunità, imprese.

Nelle prossime sezioni proviamo a leggere la enciclica nella sua struttura complessiva, analizzandone la struttura e la spinta progressiva verso un atteggiamento responsabile e sostenibile.

La struttura della enciclica: la prima parte

La Laudato Si’ è un documento articolato e denso di riflessioni e richiami etici. Hauno svolgimento lucido e razionale, molto ben strutturato e leggibile, capace di parlare sia ad un interlocutore semplice che ad un pubblico estremamente colto e raffinato. Si articola in sei capitoli.



La prima parte sviluppa gradualmente tutti i temi principali del disagio economico, sociale e ambientale di questi tempi. Vengono toccati uno ad uno sia per descriverne la portata, che per introdurre giudizi di valore, diritti universali, regole di convivenza e bene comune. Per citarne alcuni:

- **Cambiamenti climatici e beni comuni**: “Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti” (n. 23). La comunità scientifica ha raggiunto un consenso sulla gravità del riscaldamento globale, ma i governi continuano ad agire con lentezza.
- **La questione dell’acqua**: Dopo una descrizione del problema con particolare enfasi al problema di scarsità nelle aree povere, il Papa comincia a elencare alcuni principi universali. L’accesso all’acqua potabile è definito “un diritto umano essenziale” (n. 30). 28. *L’acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici*. Papa Francesco condanna lo spreco: *il problema dell’acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un*

contesto di grande inequità. 31. Al tempo stesso viene criticata la privatizzazione e la mercificazione di questa risorsa vitale.

- **La tutela della biodiversità**: “Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali [...] perse per sempre” (n. 33). Il Papa denuncia lo sfruttamento irresponsabile della natura e l’approccio utilitaristico alla vita. «Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre» (33). Non sono solo eventuali “risorse” sfruttabili, ma hanno un valore in sé stesse.
- **Il diritto alla dignità e alla vivibilità urbana.** Nei paragrafi 43 e 44 dell’enciclica Laudato Si’, Papa Francesco affronta un nodo cruciale del rapporto tra ambiente e giustizia sociale: il degrado urbano. Egli osserva come non si possa più eludere l’evidenza che “gli effetti del degrado ambientale, dell’attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto” incidano direttamente sulla qualità della vita delle persone, specie quelle più vulnerabili. Il Pontefice denuncia la crescita “smisurata e disordinata” di molte città moderne, divenute progressivamente invivibili a causa dell’inquinamento, del traffico caotico, del rumore e della carenza di spazi verdi. L’urbanizzazione selvaggia – spesso dettata da logiche speculative – produce una compressione dei diritti fondamentali: quello alla salute, alla bellezza del paesaggio, al silenzio, al respiro. Viene così negata quella che Francesco definisce implicitamente una “ecologia della vita quotidiana”, fatta di relazioni, accessi, qualità dello spazio e benessere diffuso. L’enciclica si spinge a criticare la crescente artificializzazione dell’habitat umano, con città “sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli”, dove la natura è assente e l’uomo viene separato dalle sue radici ecologiche. Questo scenario, oltre a danneggiare l’ambiente, compromette anche la salute mentale e fisica dei cittadini e alimenta nuove forme di esclusione.
- **Il diritto all’inclusione urbana.** Nel successivo paragrafo 45, Papa Francesco sviluppa una riflessione più sottile ma non meno incisiva: il problema della privatizzazione degli spazi urbani e dell’esclusione sociale che ne deriva. Egli denuncia la creazione di “quartieri residenziali ecologici” accessibili solo a una ristretta élite, in cui il verde e il silenzio diventano privilegi artificiali, custoditi e sorvegliati, mentre le periferie restano trascurate, inquinate e prive di servizi. Si tratta di una giustizia ambientale selettiva, che nega di fatto a una parte consistente della popolazione il diritto alla bellezza, alla quiete e al contatto con la natura. Francesco coglie qui una dinamica profonda delle disuguaglianze urbane: il fatto che ciò che dovrebbe essere bene comune – spazi pubblici, parchi, aria pulita – venga sempre più sottratto all’accesso universale, trasformandosi in bene di consumo per pochi. Le città, nella loro disuguaglianza morfologica e funzionale, riflettono e amplificano le ingiustizie del sistema economico dominante. Crisi etica e relativismo: Il Papa denuncia la “cultura del relativismo” che giustifica lo sfruttamento degli altri e dell’ambiente come danni collaterali del progresso (n. 123).

Il vangelo della creazione

Nel secondo capitolo dell'enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco affronta il tema della creazione da un punto di vista teologico e biblico, proponendo un'autentica riflessione spirituale sulla natura come dono. Fin dall'inizio, il Papa chiarisce il motivo per cui in un documento rivolto «a tutte le persone di buona volontà» si scelga comunque di includere un riferimento esplicito alle convinzioni di fede. Non si tratta di voler escludere chi non crede, bensì di offrire una motivazione alta e specifica ai credenti – e non solo – per impegnarsi nella cura del creato e dei più fragili. Come afferma il testo: «Voglio mostrare fin dall'inizio come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili... i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede» (LS 64-65).

In questa prospettiva, la Scrittura diventa fonte di orientamento profondo. Le narrazioni della Genesi non sono da interpretare come giustificazione del dominio assoluto dell'uomo sulla natura, bensì come invito alla custodia responsabile e alla cura amorevole della casa comune. Papa Francesco mette in guardia contro letture distorte del testo biblico, che hanno talvolta favorito lo sfruttamento del creato in nome di un'antropocentrismo esasperato. Al contrario, il racconto della creazione consegna all'umanità un compito: coltivare e custodire il giardino. In questo gesto si esprime non dominio, ma servizio; non appropriazione, ma responsabilità. Il mondo naturale è descritto come dono, messaggio e patrimonio comune, da rispettare e condividere. L'ambiente – si legge più avanti – è «un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti» (LS 95).

Un passaggio particolarmente illuminante è quello in cui l'enciclica sottolinea che «la Bibbia non dà adito a un dualismo uomo-natura», bensì propone un'antropologia relazionale, dove l'uomo è sì il vertice della creazione, ma in quanto chiamato al servizio della vita e dell'equilibrio dell'ecosistema. L'essere umano non può considerarsi un soggetto isolato, bensì parte di una trama di relazioni che coinvolge Dio, gli altri e la terra. La rottura di questo equilibrio, secondo la tradizione biblica, è una conseguenza del peccato. Ma è proprio alla luce della redenzione che i cristiani sono chiamati a rinnovare il loro impegno, vivendo una fede incarnata che si esprime anche nella giustizia ecologica.

In questa chiave, il capitolo rilancia l'idea che la spiritualità cristiana autentica non può essere separata dall'impegno per il bene del creato. L'indifferenza verso l'ambiente è anche un segno di povertà spirituale. Per questo l'ecologia integrale proposta da Francesco si nutre anche della tradizione mistica e contemplativa della Chiesa, che ha sempre riconosciuto nel mondo naturale un riflesso della bellezza divina. I Santi – da Francesco d'Assisi a Hildegarda di Bingen – ci insegnano che vivere in armonia con la natura non è un'utopia, ma una forma concreta di testimonianza evangelica.

Questa visione, lungi dall'essere un discorso per iniziati o solo per i credenti, si apre a un dialogo universale. È proprio nella capacità della fede di offrire senso, gratitudine e speranza che si radica il contributo specifico che i cristiani possono dare alla causa ecologica. In un mondo segnato dalla frammentazione e dalla crisi, l'annuncio del

“Vangelo della creazione” è un appello alla riconciliazione, all’umiltà e alla responsabilità. Non si tratta solo di ecologia nel senso tecnico, ma di una rinnovata alleanza tra l’uomo e la terra, tra l’etica e la spiritualità, tra l’agire e il contemplare.

La radice umana della crisi ecologica: una critica profonda al paradigma dominante

Nel terzo capitolo della *Laudato Si’*, Papa Francesco affronta il cuore della crisi ecologica, individuandone la causa nella visione antropocentrica distorta che ha dominato la modernità. La crisi ambientale non è solo questione di smog o deforestazione, ma è espressione di una crisi più profonda: una crisi spirituale, culturale e strutturale del modo in cui l’essere umano si rapporta alla realtà, alla natura e ai propri simili.

Il paragrafo 101 è programmatico: «A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica». Con questa affermazione, il Papa invita a non fermarsi a un ecologismo superficiale o tecnico, ma a scavare nella logica che ha portato a un mondo squilibrato e malato. Il degrado ambientale, infatti, è solo il sintomo visibile di una mentalità che ha smarrito il senso del limite, della responsabilità e della relazione.

Una delle espressioni più incisive di questa mentalità è il “paradigma tecnocratico”, denunciato con forza nel n. 109. Papa Francesco sottolinea che la tecnologia, pur offrendo grandi benefici, quando non è accompagnata da un’etica della responsabilità, tende a dominare ogni ambito della vita, inclusi l’economia e la politica. Il problema non è la tecnica in sé, ma l’idea che essa possa da sola risolvere tutto, generando una cultura dell’efficienza che esclude le persone fragili e ignora le conseguenze a lungo termine. L’illusione di un progresso illimitato e autoreferenziale porta con sé l’idea che “il mercato da solo […] non garantisce lo sviluppo umano integrale e l’inclusione sociale”.

A questa critica strutturale si accompagna quella al relativismo culturale, che il Papa definisce una delle patologie più gravi del nostro tempo (n. 123). Il relativismo – inteso come rifiuto di ogni verità oggettiva e di ogni riferimento etico stabile – consente di giustificare lo sfruttamento dell’altro, della natura e delle relazioni umane. È la stessa logica che porta a ridurre l’essere umano a merce, a vedere l’ambiente come oggetto di consumo, e il lavoro come semplice costo da abbattere. Questa deriva, che si presenta come libertà assoluta, è in realtà una schiavitù dell’egoismo e dell’indifferenza.

In questo contesto, il lavoro umano assume un valore centrale. Nei numeri 124 e 128 della *Laudato Si’*, Papa Francesco afferma che il lavoro è una vocazione, parte essenziale della dignità della persona. La risposta alla povertà non può essere solo l’assistenzialismo: “aiutare i poveri con il denaro dev’essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze”. La vera giustizia sociale consiste nel permettere a ciascuno di guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro, in un contesto che non umili, ma valorizzi. Il lavoro, infatti, è via di realizzazione personale,

partecipazione sociale e custodia del creato. Sostituirlo indiscriminatamente con l'automazione, senza tener conto delle conseguenze umane, è un errore che "danneggerebbe l'umanità stessa".

Infine, Papa Francesco ribadisce con forza che ai poveri deve essere riconosciuto "pienamente il diritto alla dignità" (n. 128). Non come oggetto di assistenza, ma come soggetti protagonisti dello sviluppo. L'ecologia integrale proposta nella *Laudato Si'* è anche ecologia sociale e umana: non si può difendere la natura senza difendere l'uomo, e non si può parlare di sostenibilità senza giustizia.

In questo capitolo, la voce del Papa si fa profetica e controcorrente: ci chiede di ripensare tutto, di rimettere in discussione i pilastri dell'economia globale, le logiche dell'efficienza cieca, l'idolatria del mercato e della tecnologia. È un invito alla conversione profonda, che tocca il nostro stile di vita, le nostre scelte politiche, economiche e culturali. La crisi ecologica, in definitiva, non è altro che il riflesso esteriore di una crisi dell'umano.

Capitolo IV – Un'ecologia integrale

Papa Francesco, in questo capitolo, propone un approccio all'ecologia che non si limita alla tutela dell'ambiente naturale, ma coinvolge tutte le dimensioni della vita umana, nella consapevolezza che tutto è connesso: la persona, le relazioni, le strutture sociali, l'economia, la cultura, la politica e il creato.

1. Ecologia ambientale, economica e sociale

L'enciclica sottolinea che ambiente, società ed economia sono interdipendenti. Non si può affrontare la crisi ambientale senza considerare la giustizia sociale e le disuguaglianze economiche. L'ecologia integrale chiede pertanto di superare ogni approccio frammentato e riduttivo.

«Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139).

2. Ecologia culturale

La cultura fa parte dell'ambiente vissuto: la perdita delle tradizioni, delle identità locali e dei legami comunitari è una forma di impoverimento tanto quanto la distruzione degli ecosistemi. Per questo Papa Francesco invita a salvaguardare anche la ricchezza culturale dei popoli, soprattutto dei più vulnerabili.

3. Ecologia della vita quotidiana

La qualità della vita delle persone passa anche dall'organizzazione degli spazi urbani, dai trasporti, dalle abitazioni, dalla possibilità di incontrarsi, di muoversi, di accedere al verde. L'ecologia integrale riguarda dunque anche le scelte urbanistiche e la giustizia territoriale, specie nelle periferie.

4. Il principio del bene comune

Alla base dell'ecologia integrale c'è la promozione del bene comune, inteso come il bene di tutti e di ciascuno, con attenzione privilegiata ai più deboli. Il bene comune richiede solidarietà intergenerazionale: occorre custodire il creato anche per le future generazioni.

«Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti» (LS 23).

5. Giustizia tra le generazioni

Papa Francesco richiama la responsabilità verso chi verrà dopo di noi. Il degrado ambientale, l'esaurimento delle risorse, il cambiamento climatico e l'estinzione delle specie pongono una grave minaccia alla libertà e alle condizioni di vita dei nostri figli. L'ecologia integrale è dunque anche una questione etica intergenerazionale.

Capitolo V – Alcune linee di orientamento e di azione

Dopo aver descritto la crisi ecologica e le sue radici umane, Papa Francesco propone in questo capitolo una serie di percorsi di azione, rivolti a tutti - individui, famiglie, istituzioni, imprese, governi e comunità internazionali - per uscire dalla spirale di autodistruzione in cui l'umanità si trova coinvolta.

1. Dialogo sulla politica internazionale

Il Papa ribadisce la necessità di una governance mondiale condivisa sui beni comuni globali, come il clima, l'acqua e le risorse naturali. Invita a superare l'indifferenza e l'inefficacia dei vertici internazionali e auspica nuovi accordi multilaterali efficaci, vincolanti e basati sul principio di equità.

«Serve un consenso mondiale che conduca, per esempio, a pianificare un'agricoltura sostenibile e diversificata, a sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia...» (*LS* 164).

2. Dialogo nazionale e locale

La sfida ecologica richiede politiche pubbliche coerenti a livello nazionale e locale. Serve una nuova cultura politica che ponga al centro il bene comune e la sostenibilità a lungo termine, superando gli interessi di parte e il breve termine elettorale.

3. Dialogo e trasparenza nei processi decisionali

Francesco insiste sulla partecipazione democratica e sulla trasparenza nei processi decisionali che riguardano l'ambiente e la qualità della vita. Le comunità locali devono essere consultate e coinvolte, specialmente quelle più fragili.

4. Politiche e economia per un futuro diverso

L'enciclica esorta a ripensare profondamente i modelli economici. Non basta "aggiustare" il sistema attuale: serve un'economia più sobria, equa e responsabile, capace di misurare la ricchezza con altri parametri oltre al PIL, e che tenga conto dei costi ambientali e sociali. *se aumenta la produzione, interessa poco che si produca a spese delle risorse future o della salute dell'ambiente; se il taglio di una foresta aumenta la produzione, nessuno misura in questo calcolo la perdita che implica*

desertificare un territorio, distruggere la biodiversità o aumentare l'inquinamento… Gli sforzi per un uso sostenibile delle risorse naturali non sono una spesa inutile, bensì un investimento che potrà offrire altri benefici economici a medio termine …. Laudato Si', n. 191)

5. Dialogo tra religioni e scienza

La cura del creato è un terreno fecondo per il dialogo tra le religioni e tra fede e scienza. Tutti possono offrire un contributo alla riflessione e all'azione per la custodia della casa comune. La spiritualità ecologica cristiana non si oppone al sapere scientifico, ma lo integra con una visione etica e antropologica profonda.

In sintesi quindi il quinto capitolo della *Laudato si'* propone un'agenda concreta e realistica per trasformare l'allarme ecologico in azione condivisa. Papa Francesco invita a un dialogo a tutti i livelli: internazionale, nazionale, locale e interpersonale. Solo con una collaborazione ampia e una vera conversione culturale sarà possibile avviare un cambiamento duraturo e giusto.

Educazione, spiritualità e conversione

Il Papa invita tutti a riconsiderare le proprie abitudini. Le ultime parti dell'enciclica sono dedicate all'educazione ambientale e a un nuovo stile di vita sobrio, consapevole, non consumistico. Il cambiamento non è solo strutturale, ma spirituale: occorre recuperare il senso del limite, della gratitudine, della fraternità.

"Laudato Si' è anche un'enciclica spirituale, che propone una 'conversione ecologica', una trasformazione del cuore oltre che delle strutture" (*LS*, n. 217-221).

Un'enciclica e un progetto: l'economia di Francesco

Laudato Si' ha suscitato ampia attenzione a livello globale, non solo nella comunità ecclesiale ma anche tra scienziati, ecologisti, attivisti, politici e imprenditori. È stata definita da alcuni osservatori come "il più importante documento internazionale sull'ambiente del XXI secolo" e ha ricevuto reazioni favorevoli anche da parte di agenzie ONU e ONG internazionali.

Tuttavia, ha anche incontrato critiche da parte di alcuni ambienti economici e politici, specialmente negli Stati Uniti e in settori industriali, che l'hanno accusata di contenere una visione troppo severa nei confronti del mercato e dell'impresa.

L'economia di Francesco

L'enciclica *Laudato si'*, con la sua forza profetica e la sua apertura al dialogo universale, ha ispirato un ampio movimento di pensiero e di azione che ha travalicato i confini della Chiesa cattolica. Tra le iniziative più significative sorte da questa ispirazione, si colloca *The Economy of Francesco*, un progetto promosso da Papa

Francesco e rivolto in modo speciale alle nuove generazioni: giovani economisti, imprenditori, studenti, attivisti e changemakers di tutto il mondo.

Lanciato nel 2019 con una lettera aperta del Papa, il progetto si fonda sull'esigenza di ripensare radicalmente l'economia alla luce del Vangelo, della giustizia sociale, dell'inclusione e della sostenibilità ambientale. Non si tratta soltanto di un convegno o di una serie di eventi, ma di un movimento internazionale in continua evoluzione, un percorso collettivo che mira a cambiare l'economia "dall'interno", a partire dalla coscienza e dai valori delle persone.

Il primo grande momento di incontro si è tenuto online nel novembre 2020, a causa della pandemia, con oltre 2.000 giovani provenienti da più di 120 Paesi. I partecipanti hanno lavorato suddivisi in 12 "villaggi tematici" – da *Finanza e umanità* a *Lavoro e cura*, da *Imprese in transizione* a *Donne per un'economia diversa* – ciascuno dedicato a un ambito chiave dell'economia e della società. Il focus non era solo teorico: al centro vi era l'urgenza di un cambiamento culturale e spirituale, capace di generare anche nuove pratiche economiche.

Nel settembre 2022, il Papa ha partecipato di persona all'incontro di Assisi, sottoscrivendo con i giovani il cosiddetto Patto di Assisi, un impegno condiviso a costruire un'economia nuova, "a misura d'uomo e per la casa comune", capace di includere tutti e di non lasciare indietro nessuno. In quell'occasione si è passati dall'ascolto e dalla riflessione alla fase propositiva: sono stati presentati progetti concreti, startup etiche, iniziative di economia circolare e di impatto sociale.

IL MANIFESTO DI ASSISI

Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica.

FIRMA SU SYMBOLA.NET

Affrontare con **coraggio** la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di **futuro**. È una sfida di enorme portata che richiede il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali, culturali. Il contributo di tutti i mondi economici e produttivi e soprattutto la **partecipazione** dei cittadini. Importante è stato ed è in questa direzione il ruolo dell'**enciclica Laudato Si'** di Papa Francesco.

Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050. Questa **sfida** può rinnovare la missione dell'Europa dandole forza e centralità. E può vedere un'Italia in prima fila. Già oggi in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca, siamo protagonisti nel campo dell'**economia circolare e sostenibile**. Siamo, ad esempio, primi in Europa come percentuale di riciclo dei rifiuti prodotti.

La nostra **green economy** rende più competitive le nostre imprese e produce posti di lavoro affondando le radici, spesso secolari, in un modo di produrre legato alla qualità, alla **bellezza**, all'efficienza, alla storia delle città, alle esperienze positive di **comunità** e territori. Fa della **coesione sociale** un fattore produttivo e coniuga **empatia** e tecnologia. Larga parte della nostra economia dipende da questo.

I nostri problemi sono grandi e antichi: non solo il debito pubblico ma le **diseguaglianze** sociali e territoriali, l'illegalità e l'economia in nero, una burocrazia spesso inefficiente e soffocante, l'incertezza per il presente e il futuro che alimenta paure. Ma l'**Italia** è anche in grado di mettere in campo risorse ed esperienze che spesso non siamo in grado di valorizzare. Noi siamo convinti che non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia.

La **sfida della crisi climatica** può essere l'occasione per mettere in movimento il nostro Paese in nome di un futuro comune e migliore.

Noi, in ogni caso, nei limiti delle nostre possibilità, lavoreremo in questa direzione, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno. Un'Italia che fa l'Italia, a partire dalle nostre tradizioni migliori, è essenziale per questa sfida e può dare un importante contributo per provare a costruire un **mondo, civile, gentile**.

I PROMOTORI

ERMETE REALACCI Presidente Fondazione Symbola
VINCENZO BOCCIA Presidente Confindustria
ETTORE PRANDINI Presidente Coldiretti
FRANCESCO STARACE Amministrazione delegato Gruppo Enel
MAURO GAMBETTI Padre Custode del Sacro Convento di Assisi
ENZO FORTUNATO Direttore Rivista San Francesco
CATIA BASTIOLI Amministratore delegato Novamont

PRIMI FIRMATARI:

MARIA ROSA BARAZZA Presidente Anci Piccoli Comuni Veneto
LEONARDO BECCHETTI Economista
DONATELLA BIANCHI Presidente WWF Italia
STEFANO BOERI Architetto
ALDO BONOMI Sociologo
LUIGINO BRUNI Economista
MARCO BUSSONE Presidente UNCEM
ANTONIO CALABRÒ Vice Presidente Assolombarda
SUSANNA CAMUSSO CGIL
ANDREA CARANDINI Presidente FAI
MASSIMO CASTELLI Presidente nazionale Anci Piccoli Comuni
STEFANO CIAFANI Presidente Legambiente
INNOCENZO CIPOLLETTA Economista
MARIO CUCINELLA Architetto
MARCO DE PONTE Segretario generale Action Aid
ROBERTO DELLA SETA Presidente Fondazione Europa - Ambiente
FRANCESCO FERRANTE Vice Presidente Kyoto Club
SABRINA FLORIO Presidente Associazione Anima per il Sociale
NADA FORBICI Presidente Assofloro
MARCO FORTIS Direttore Fondazione Edison
MARCO FREY Presidente Comitato Scientifico
LEOPOLDO FREYRIE Architetto
CESARE FUMAGALLI Segretario generale Confartigianato
ANNAMARIA FURLAN Segretaria generale CISL
MAURIZIO GARDINI Presidente nazionale Confcooperative
ENZO GESMUNDO Segretario generale Coldiretti
ENRICO GIOVANNINI Portavoce ASVIS
ROSALBA GIUGNI LAUDIERO Presidente Marevivo
LELLA GOLFO Presidente Fondazione Marisa Bellisario
MAURO LUSETTI Presidente Legacoop nazionale
MAURO MAGATTI Sociologo ed economista
VINCENZO MANES Presidente Fondazione Dynamo Camp
GAETANO MANFREDI Presidente Conferenza Rettori Università Italiane
GIOVANNA MELANDRI Presidente Human Foundation
GIORGIO MERLETTI Presidente Confartigianato
STEFANO MICELLI Economista
CARLO MONTALBETTI Direttore generale Comieco
ANGELO MORETTI Presidente Consorzio "Sale della Terra" e Referente Rete del "Piccoli del Welcome"
MARCELLA PANUCCI Direttore generale Confindustria
FRANCO PASQUALI Presidente Forum Fondazione Symbola
CARLO PETRINI
RENZO PIANO Architetto
FRANCESCO PROFUMO Presidente Associazione Fondazioni Casse di Risparmio
FRANCO PUGLIESE Amministrazione delegato Conad
FABIO RENZI Segretario generale Fondazione Symbola
EDO RONCHI Presidente Fondazione Sviluppo Sostenibile
ROBERTO ROSSINI Presidente Nazionale ACLI
ANDREA ROVENTINI Economista
GIAMPIERO SAMMURI Presidente Federparchi
CARLO SANGALLI Presidente Confcommercio
GIORGIO SANTAMBROGIO Amministratore delegato Gruppo Végé
GIANNI SILVESTRINI Direttore Scientifico Kyoto Club
SERGIO SILVESTRINI Segretario generale CNA
SUOR ALESSANDRA SMERILLI Economista
DOMENICO STURABOTTI Direttore Fondazione Symbola
GIUSEPPE TRIPOLI Segretario generale Unioncamere
DANIELE VACCARINO Presidente CNA
MARCO VENTURELLI Segretario Generale Confcooperative
PAOLO VENTURI Direttore AICCON
GIORGIO VITTADINI Presidente Fondazione Sussidiarietà
STEFANO ZAMAGNI Presidente Pontificia Accademia delle Scienze

Tra i frutti del movimento si annoverano numerose imprese sociali ed etiche, nate grazie a un ecosistema che favorisce mentoring, accesso a reti di finanziamento alternativo, condivisione di buone pratiche. Molte di esse operano in settori strategici: agricoltura sostenibile, educazione comunitaria, microcredito, welfare territoriale. La fiducia nel protagonismo giovanile non si esaurisce nella dimensione imprenditoriale: si alimenta anche attraverso percorsi di formazione. La *School of Economy of Francesco*, aperta a giovani di tutto il mondo, offre corsi su teoria economica alternativa, etica, spiritualità e strumenti di azione sociale. A questi si aggiungono progetti accademici in collaborazione con università cattoliche e laiche, che sviluppano moduli interdisciplinari tra economia, ecologia, sociologia, teologia e filosofia.

Accanto a *The Economy of Francesco*, un altro importante strumento operativo è rappresentato dalla Piattaforma Laudato Si', promossa dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Si tratta di un'infrastruttura concreta che accompagna famiglie, scuole, comunità religiose, imprese e amministrazioni pubbliche in un percorso di conversione ecologica integrale, articolato in sette obiettivi: risposta al grido della terra, risposta al grido dei poveri, economia ecologica, adozione di stili di vita semplici, educazione ecologica, spiritualità ecologica, e impegno comunitario e partecipativo. La piattaforma ha già coinvolto oltre 115 Paesi ed è animata dal Movimento Laudato Si', una rete globale che promuove stili di vita sostenibili, consapevolezza ambientale e spiritualità ecologica.

In definitiva, *l'Economia di Francesco* non è semplicemente un progetto ispirato dalla dottrina sociale della Chiesa, ma un laboratorio vivente dove pensiero e azione, fede e scienza, economia e giustizia si incontrano. È un cammino condiviso da migliaia di giovani e adulti che scelgono di non arrendersi all'inevitabilità dell'esistente, ma di scommettere su un'economia che metta al centro la dignità della persona, la cura del creato e il bene comune. Un'economia che non sia strumento di dominio, ma spazio di relazione, gratuità e fraternità.

.